

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 3° trimestre 2004

Quadro nazionale

Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi (Istat), nel terzo trimestre 2004, ha segnato un nuovo discreto incremento, sia congiunturale +0,4%, sia tendenziale +1,3%, che segue la crescita di analoga ampiezza del secondo trimestre. Le più recenti previsioni (settembre - novembre), rispetto alle precedenti, hanno rivisto lievemente al ribasso le stime per l'anno prossimo e indicano una crescita del Pil reale tra l'1,1% e l'1,4%, per il 2004, che aumenterà nel 2005, tra l'1,5% all'1,9%. Nel 2005 l'accelerazione della crescita italiana seguirà in tono minore e in ritardo quella europea, sarà trainata dalla domanda interna, grazie maggiore dinamica dei consumi e alla crescita stabile degli investimenti, mentre il contributo negativo al Pil del saldo estero aumenterà, dopo essersi ridotto nel 2004, per la forte ripresa delle importazioni. Sempre due i fattori di rischio: la competitività delle nostre produzioni e un avvitamento della crisi della finanza pubblica tale da determinare un peggioramento del clima di fiducia, quindi dei consumi e degli investimenti, e un aumento del costo del debito. Il Governo, a settembre ha confermato l'indicazione della crescita del Pil reale all'1,2% per il 2004 e il quadro programmatico di crescita al 2,1% per il 2005.

Continua la ripresa del commercio estero. Secondo i conti economici trimestrali, a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel terzo trimestre, le importazioni sono salite dell'1,2% e le esportazioni del 4,8%, in termini congiunturali, mentre rispetto allo stesso trimestre del 2004, le importazioni di merci e servizi sono aumentate dell'1,6% e le esportazioni del 3,1%.

Anche i dati doganali grezzi, in valore, riferiti solo alle merci, rilevano la forte inversione di tendenza del commercio estero a partire dal secondo trimestre 2004. Rispetto all'analogico periodo del 2003, nel terzo trimestre le esportazioni sono aumentate del 10,1%, un po' meno delle importazioni (+11,3%). Il saldo positivo si è ridotto da 3.710 a 3.361 milioni di euro. Nel commercio con la sola Ue (a 25 paesi) l'incremento tendenziale è stato lievemente minore sia per le esportazioni (+5,7%), sia per le importazioni (+7,0%), e il saldo positivo si è ridotto da 2.178 a 1.850 milioni di euro. La crescita tendenziale è stata maggiore per il commercio con i soli paesi extra Ue (a 25 paesi), ed è risultata in ulteriore accelerazione sul trimestre precedente. Le importazioni (+17,8%) sono cresciute più delle esportazioni (+16,7%), con un saldo attivo pressoché analogo, 1.510 milioni di euro contro i 1.531 precedenti. Nei primi nove mesi per il complesso degli scambi le importazioni sono aumentate del 6,9% a fronte di un incremento del 7,2% delle esportazioni. Il saldo negativo si è ridotto, passando da 609 a solo 23 milioni di euro. Per il commercio con la sola Ue, le importazioni sono cresciute leggermente di più delle esportazioni, +5,8% rispetto a +5,6%. In questo caso, si è ridotto lievemente il saldo positivo, passato da 379 a 222 milioni di euro. Per il complesso dei soli prodotti trasformati e manufatti, nei primi nove mesi del 2004, rispetto allo stesso periodo del 2003, gli incrementi sono risultati del 7,4% per le esportazioni e del 6,6% per le importazioni, per un saldo positivo di 27.536 milioni di euro. Le valutazioni delle previsioni riguardo al futuro delle esportazioni e delle importazioni non sono omogenee, esse

dipendono rispettivamente dall'andamento dell'espansione del commercio mondiale e da quello della domanda interna. Per questa ragione, la crescita

Tab. 1. Lo scenario internazionale
(tassi di variazione percentuale e livelli) - I

	2003	2004	2005
Pil mondiale	3,5	4,6	3,8
Commercio internaz. (b)	5,5	9,2	7,5
Prezzi internaz. (Usd)			
- Prodotti alimentari (a)	8,9	9,1	-7,0
- Materie prime non oil (a)	14,9	24,3	-6,0
- Petrolio	13,2	35,5	4,7
- Prodotti manufatti	10,0	7,2	2,2
Stati Uniti			
Pil	3,0	4,2	2,9
Domanda interna	3,3	4,5	2,5
Saldo merci in % Pil	-5,0	-5,6	-5,5
Saldo di c/c in % Pil	-4,8	-5,5	-5,4
Inflazione (c)	2,3	2,5	2,5
Tasso disoccupazione (d)	6,0	5,6	5,5
Avanzo Set. Pubbl. % Pil	-4,8	-5,3	-5,0
Tasso interesse 3 mesi (e)	1,2	1,6	2,6
Tasso titoli a 10 anni (f)	4,0	4,3	4,5
Giappone			
Pil	2,5	3,8	1,8
Domanda interna	1,9	3,1	1,8
Saldo merci in % Pil	3,0	3,4	3,3
Saldo di c/c in % Pil	3,7	4,1	4,0
Inflazione (c)	-0,3	-0,2	0,0
Tasso disoccupazione (d)	5,3	4,7	4,5
Avanzo Set. Pubbl. % Pil	-7,5	-6,8	-6,7
Tasso interesse 3 mesi (e)	0,0	0,1	0,2
Tasso titoli a 10 anni (f)	1,0	1,5	1,7
Yen (¥)/ Usd (\$)	115,8	109,2	105,8
Uem (12)			
Pil	0,5	1,8	1,9
Domanda interna	1,1	1,5	1,9
Saldo merci in % Pil	1,5	1,7	1,8
Saldo di c/c in % Pil	0,3	0,7	0,7
Inflazione (c)	2,0	2,1	2,0
Tasso disoccupazione (d)	8,9	9,1	9,0
Avanzo A.P. in % Pil	-2,7	-2,8	-2,8
Tasso interesse 3 mesi (e)	2,3	2,1	2,4
Usd (\$) / Euro (€)	1,13	1,23	1,24

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2004.**

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2003	2004	2005
Germania			
Pil	-0,1	1,3	1,5
Domanda interna	0,5	-0,3	0,8
Saldo merci in % Pil	3,2	3,9	4,2
Saldo di c/c in % Pil	1,2	2,0	2,4
Inflazione (c)	1,0	1,9	1,5
Tasso disoccupazione (d)	9,7	9,8	9,7
Avanzo A.P. in % Pil	-3,9	-3,8	-3,3
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,0	4,1	4,3
Francia			
Pil	0,5	2,6	2,3
Domanda interna	1,4	3,5	2,9
Saldo merci in % Pil	0,0	0,0	0,0
Saldo di c/c in % Pil	0,2	0,2	0,2
Inflazione (c)	2,2	2,3	1,9
Tasso disoccupazione (d)	9,4	9,5	9,2
Avanzo A.P. in % Pil	-4,1	-3,7	-3,6
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,2	4,4
Spagna			
Pil	2,5	2,5	2,4
Domanda interna	3,2	3,2	3,0
Saldo merci in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0
Saldo di c/c in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0
Inflazione (c)	2,2	3,0	3,3
Tasso disoccupazione (d)	11,3	11,0	10,9
Avanzo A.P. in % Pil	0,3	0,3	0,1
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,1	4,2	4,4
Regno Unito			
Pil	2,2	3,4	2,7
Domanda interna	2,5	3,7	3,0
Saldo merci in % Pil	-6,2	-6,6	-6,5
Saldo di c/c in % Pil	-2,7	-3,5	-3,4
Inflazione (c)	1,4	1,5	2,0
Tasso disoccupazione (d)	5,0	4,7	4,9
Avanzo A.P. in % Pil	3,2	2,8	2,9
Tasso interesse 3 mesi (e)	3,7	4,7	5,3
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,5	5,0	5,1
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,609	0,544	0,536

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise.

(f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2004.**

reale delle esportazioni italiane, beni e servizi, dovrebbe rallentare nel 2005, risultando compresa tra il 3,3% e il 5,3% nel 2004 e tra il 2,3 e il 6,1% nel 2005. La maggiore dinamica delle importazioni dovrebbe essere ancora più evidente nel 2005 rispetto all'anno in corso e sarà compresa tra il 3,3% e il 6,2% nel 2004 e tra il 5,7% e il 7,5% nel 2005. A settembre, il Governo ha indicato in aumento la crescita attesa del commercio estero per il 2004, +3,3% le importazioni di beni e servizi e +2,8% le esportazioni, che accelererà, rispettivamente a +6,1% e a +5,7%, nel 2005.

Per le sole merci, a prezzi costanti, secondo Prometeia, le esportazioni aumenteranno dello 3,9% nel 2004 e del 3,5% nel 2005, nettamente al di sotto della crescita della domanda nei nostri mercati di sbocco, mentre accelerere-

ranno le importazioni dal +4,1% del 2004 al +4,8% del 2005.

Sulla base dei conti economici trimestrali, dopo avere avviato una tendenza positiva nel primo trimestre, nel terzo trimestre 2004, gli investimenti fissi lordi, a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, proseguono la loro crescita tendenziale con un aumento del 2,4% (+1,7% per macchinari e attrezzature, -1,9% per i mezzi di trasporto e +4,2% per le costruzioni). Al di là del settore delle costruzioni, è però emersa qualche incertezza, che appare evidente nell'andamento congiunturale, che mostra un decremento dello 0,8% nel complesso (-1,5% per macchinari e attrezzature, -4,3% per i mezzi di trasporto e +1,0% per le costruzioni).

La crescita prevista degli investimenti fissi lordi reali è stata ancora rivista al rialzo per il 2004, nella fascia tra +3,0% e +4,0%, mentre dovrebbe rallentare lievemente nel 2005, tra +2,4% e +4,9%. Il nuovo ciclo di investimenti in macchinari e attrezzature mira a ristrutturare e innovare sotto la spinta della ripresa della domanda e della competizione. La diminuzione degli investimenti immobiliari appare poi più lenta del previsto. Il Governo, a settembre, ha indicato un aumento degli investimenti fissi lordi reali del 2,7% nel 2004 e del 4,0% nel 2005, per l'aspettativa di una ripresa della crescita anche degli investimenti in costruzioni.

Secondo la recente indagine Banca d'Italia (17.09-07.10), sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari, con almeno 20 addetti, le imprese sono caute sull'effettiva forza della ripresa congiunturale. Nel 2004 la spesa nominale per investimenti fissi risulterebbe appena al di sotto di quella programmata a fine 2003, in particolare, per il 18,8% delle imprese è aumentata, mentre per il 21,3% è diminuita, con riduzioni concentrate nell'industria, qui il 18,2% delle imprese ha aumentato la spesa rispetto a quella programmata, mentre il 22,1% l'ha diminuita. Nelle previsioni per il 2005, che indicano la continuazione, a ritmo modesto, della ripresa degli investimenti, nel 24,7% delle imprese aumenterà la spesa per investimenti programmata, mentre nel 21,2% diminuirà.

Il **clima di fiducia dei consumatori**, Isae, deterioratosi sensibilmente tra fine 2003 e inizio 2004, ha invertito la tendenza a maggio e appare in ripresa nel terzo trimestre 2004. La media

trimestrale dell'indice grezzo è salita da 100,7 a 103,1 e si trova sui livelli massimi del 2004, come per l'indice destagionalizzato e quello corretto per i fattori erratici. Rispetto a settembre, gli indici sono saliti ad ottobre, ma discesi a novembre, quando l'indice grezzo (102,0) scende sia al di sotto del valore di settembre, sia della media del 3° trimestre, mentre l'indice destagionalizzato (103,9) resta superiore ad entrambi i valori. Peggiorano le previsioni sulla situazione personale e le valutazioni sul presente quadro economico del paese, mentre recuperano quelle sul futuro. I consumatori accentuano l'orientamento negativo circa le prospettive di acquisto di beni durevoli, nonostante i giudizi positivi sull'attuale convenienza.

L'incertezza nell'evoluzione dei consumi delle famiglie trova conferma nei dati del terzo trimestre 2004, che si chiude con un lieve aumento congiunturale dello 0,2% e un incremento tendenziale dello 0,7%, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. In questa fase i

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2003	2004	2005
Africa (1)			
Pil	2,0	2,8	3,4
Inflazione (g)	10,5	8,8	8,0
Saldo merci in % Pil	0,7	1,4	1,2
Saldo di c/c in % Pil	-1,8	-2,8	-2,4
America Latina			
Pil	1,4	5,3	3,8
Inflazione (g)	12,2	7,3	7,5
Saldo merci in % Pil	2,8	3,6	3,3
Saldo di c/c in % Pil	1,2	1,6	1,3
Europa Centrale (2)			
Pil	4,2	4,5	2,9
Inflazione (g)	2,0	4,0	3,0
Saldo merci in % Pil	-3,7	-4,1	-5,5
Saldo di c/c in % Pil	-3,2	-3,5	-5,0
Ex Unione Sovietica			
Pil	7,4	7,5	7,2
Inflazione (g)	14,1	13,3	14,0
Saldo merci in % Pil	12,5	14,5	13,6
Saldo di c/c in % Pil	8,5	11,3	10,9
Cina, subcon. indiano (3)			
Pil	8,6	8,0	7,4
Inflazione (g)	2,8	6,0	3,9
Saldo merci in % Pil	0,7	0,2	-1,0
Saldo di c/c in % Pil	0,7	0,2	-1,1
Paesi del pacifico (4)			
Pil	3,9	5,6	4,7
Inflazione (g)	3,3	4,5	4,1
Saldo merci in % Pil	8,1	7,7	8,0
Saldo di c/c in % Pil	8,5	8,1	8,5

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia. (g) Deflattore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2004.**

consumi delle famiglie non forniscono un adeguato sostegno all'attività economica, soprattutto in considerazione dell'andamento delle aspettative sul reddito permanente delle famiglie. La crescita prevista della spesa delle famiglie è stata rivisto al ribasso, per il 2004, tra l'1,2% e il 1,5%, e per il 2005, tra il 1,5% e il 2,1%, quando risulterà più sensibile, nonostante il freno degli effetti del caro petrolio e della politica di bilancio. Il Governo, a settembre, ha lievemente ridotto la crescita prevista sia per il 2004, all'1,4%, sia per il 2005, al 2,0%.

Nel terzo trimestre 2004, l'indice grezzo del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti ha fatto segnare una riduzione tendenziale dell'1,3%. L'indice destagionalizzato è sceso dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'ulteriore accentuazione del forte indebolimento dei consumi è confermata dalle variazioni tendenziali trimestrali disaggregate (-1,6% per gli alimentari e -1,1% per i non alimentari; -0,8% per la grande distribuzione, -1,9% per le piccole superfici). Anche in questo trimestre è più pesante l'andamento tendenziale trimestrale delle vendite nel Nord Est (-1,5% nel complesso, -3,0% per gli alimentari e -0,3% per i non alimentari). Nei primi nove mesi del 2004, sullo stesso periodo dell'anno precedente, le vendite del commercio in Italia a prezzi correnti sono diminuite dello 0,1%. Le variazioni disaggregate risultano pari a +0,4% per gli alimentari e -0,5% per i non alimentari, +1,4% per la grande distribuzione, -1,1% per le piccole superfici. Tenuto conto dell'andamento dei prezzi al

consumo si tratta di un'evoluzione particolarmente negativa.

L'indice del **clima di fiducia** delle imprese del **commercio** (Isae), corretto per la stagionalità, a settembre è risalito a 97,1 e ha chiuso il terzo trimestre sul livello medio di 98,0 (96,8 nel trimestre precedente). Sono risultate in recupero le aspettative sul volume delle vendite e meno negativi i giudizi sull'andamento corrente degli affari. Le valutazioni sul livello delle scorte erano negative e nei giudizi era in decelerazione la dinamica corrente dei prezzi, mentre risultava negativa l'attesa evoluzione futura dei prezzi di vendita. A ottobre l'indice è sceso a 94,5, coerentemente con l'andamento delle vendite, sui minimi dallo scorso febbraio. Sono in netto peggioramento le valutazioni sul volume corrente e futuro delle vendite, in presenza di un decumulo delle scorte di magazzino. L'indice del clima di fiducia dei **servizi** di mercato (Isae), nel terzo trimestre (10,3) è sceso dai livelli massimi del trimestre precedente (14,0), pur restando al di sopra del livello del 2003 (4,9). L'indice mensile è salito a 20 ad ottobre, per scendere poi a 15 a novembre. Si ridimensionano giudizi e aspettative sulla domanda, mentre segnali positivi provengono dalle prospettive di breve periodo dell'economia italiana.

Si accentua la tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, che era in aumento del 13,1% a fine del 2003, ha segnato un nuovo forte incremento tendenziale del 35,7% nel terzo trimestre, dopo quello analogo

del trimestre precedente, determinando un incremento del 23,6% nei primi nove mesi del 2004. L'indice generale Confindustria in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, che aveva chiuso il 2003 con una riduzione del 5,3%, ha segnato un aumento tendenziale del 23,5% nel terzo trimestre e dell'11,7% nei primi nove mesi del 2004.

L'indice dei **prezzi** alla produzione dei **prodotti industriali** (Istat), sotto la spinta dei prezzi delle materie prime, ha bruscamente accelerato la sua dinamica nel secondo trimestre (+2,6%) e ancora nel terzo trimestre 2004 (+3,5%). Nei primi dieci mesi del 2004 l'incremento rispetto all'anno precedente ha raggiunto il 2,4% per l'indice generale e il 3,0% per l'indice dei soli prezzi dei prodotti trasformati e manufatti. Secondo le nuove previsioni di Prometeia, la dinamica dell'indice generale dei prezzi alla produzione sarà sostenuta nel 2004 (+3,0%) e avrà un minore rallentamento nel 2005 (+1,8%), quella dell'indice dei prezzi dei soli manufatti non alimentari sarà superiore e tarderà di più a rallentare (+3,1% nel 2004 e +2,2% nel 2005), sostenuta da una lenta traslazione dai prezzi dell'energia e delle materie prime dovuta alla forte concorrenza e alla debole domanda.

Nel 2004, l'andamento dei **prezzi al consumo** si è mantenuto costante, salvo mostrare un lieve rallentamento da settembre, sotto la pressione della debolezza dei consumi. Nel terzo trimestre del 2004 le variazioni tendenziali sono risultate pari a +2,1% per l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC), +2,0% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e a +2,3% per l'indice generale armonizzato Ue. Nei primi dieci mesi del 2004, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) ha segnato un incremento del 2,0%, mentre da gennaio a novembre, in base alla stima provvisoria relativa a quest'ultimo mese, che rileva un rallentamento dell'inflazione, si registrano incrementi di +2,3% per l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC) e di +2,2% per l'indice generale armonizzato Ue. Secondo il Governo, l'inflazione media annua dovrebbe ridursi al 2,1% nel 2004 e quella programmata per il 2005 sarà dell'1,6%. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo compresa tra il 2,1% e il 2,3% per il 2004,

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2004

	Prometeia (ott. 04)	Isae (ott. 04)	Ref.Irs (ott. 04)	Fmi (set. 04)	Ue Com. (ott. 04)	Ocse (nov. 04)
Prodotto interno lordo	1,1	1,3	1,2	1,4	1,3	1,3
Importazioni	4,2	4,2	6,2	3,3	4,9	4,3
Esportazioni	3,9	4,2	5,3	3,3	4,2	4,5
Domanda interna	1,2	n.d.	n.d.	1,4	2,1	1,2
Consumi delle famiglie	1,2	1,4	1,3	1,3	1,5	1,3
Consumi collettivi	1,0	0,8	n.d.	1,2	1,0	0,7
Investimenti fissi lordi	3,4	3,0	4,0	3,6	3,6	3,8
- macchine attrezature	3,8	3,3	n.d.	n.d.	4,6	4,1
- costruzioni	2,9	2,7	n.d.	n.d.	3,0	3,5
Occupazione [a]	0,6	0,9	0,8	0,8	0,8	1,8
Disoccupazione [b]	7,9	8,1	n.d.	8,3	8,3	8,1
Prezzi al consumo	2,3	2,3	2,3	2,1	2,3 [1]	2,1 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-1,7 [4]	-1,6	-1,9	-1,1	-1,0	-0,5
Avanzo primario [c]	1,9	2,1	1,8	n.d.	2,0	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	3,1	2,9	3,2	2,9	3,0	2,9
Debito A. Pubblica [c]	106,5	105,8	106,2	105,8	106,0	n.d.

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflattore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

che dovrebbe mantenersi stabile nel 2005 (tra 2,0% e 2,5%).

I tassi di interesse. Dal 5 giugno 2003, la Bce tiene il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,0% e a breve non si prevedono incrementi, nonostante l'aumento dei tassi negli Stati Uniti dall'1% al 2% avvenuto con quattro incrementi di un quarto di punto. Anche i tassi di interesse bancari sono rimasti sostanzialmente stabili nei primi dieci mesi del 2004. Il tasso medio sui prestiti ha oscillato attorno a quota 4,75% sino a giugno, per portarsi in un banda tra 4,75% e 4,80% sino ad ottobre. Il tasso interbancario oscilla in una stretta banda attorno a quota 2,05. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, cedenti ad inizio anno, attorno al 2,0%, sono saliti e da maggio a novembre hanno oscillato tra 2,20% e 2,30%. Secondo Prometeia, nel 2004, il tasso medio sugli impieghi bancari risulterà pari al 5,6% e quello sui Bot a 3 mesi al 2,0%. Nel 2005, entrambi dovrebbero aumentare lievemente, rispettivamente al 5,8% e al 2,2%, in linea con la fase di restrizione in corso.

Sul mercato del lavoro, la crescita degli occupati ha ritmi minimi, non registrati dal 1998, e si manifestano sensibili divergenze territoriali e settoriali. Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, basata su una nuova metodologia, nel secondo trimestre 2004, il tasso di attività della popolazione da 15 a 64 anni è stato del 62,5%, gli occupati sono risultati 22,438 milioni, con un incremento tendenziale dello 0,7%, mentre la variazione congiunturale del dato destagionalizzato è stata di +0,4%. Le variazioni tendenziali sono risultate, per settore, pari a +4,7% per l'agricoltura, -0,5% per l'industria in senso stretto, +4,8% per le costruzioni e +0,4% per i servizi. Per ripartizione geografica sono risultate pari a +0,4% nel Nord Ovest, +0,1% nel Nord Est, +3,2% al Centro e -0,2% al Sud. Le persone in cerca di occupazione (1,923 milioni) hanno avuto una sensibile flessione tendenziale del 6,0%, risultato di andamenti molto divergenti tra le aree: +10,1% al Nord, -11,4% al Centro e -10,2% al Sud. Il tasso di disoccupazione reale è risultato pari al 7,9% (4,1% al Nord, 6,1% al Centro e 15,0% al Sud). Anche in considerazione della nuova modalità dell'indagine Istat, le previsioni rivedono al ribasso il tasso di disoccupazione atteso sia per l'anno in corso, tra il 7,9% e l'8,3%, sia per il 2005, tra il 7,6% e l'8,2%. Il Governo a settembre

ha indicato per la disoccupazione valori dell'8,1% per il 2004 e del 7,6% per il 2005. La crescita dell'occupazione sarà contenuta nel 2004, tra lo 0,6% e lo 0,9%, come anche nel 2005, tra lo 0,6% e l'1,0%. La minore domanda di lavoro derivante dalla debole fase congiunturale si scontra con una carenza di offerta interna.

Continua la discesa dell'occupazione nelle grandi imprese. Nei primi nove mesi del 2004, l'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese di industria, edilizia e servizi ha segnato una riduzione dello 0,9%, rispetto allo stesso periodo del 2003, risultante da una caduta del 3,1% nell'industria e da un lieve aumento nei servizi (+0,6%). Le **retribuzioni orarie contrattuali** nel terzo trimestre 2004 hanno segnato un incremento tendenziale del 2,7% in aggregato e per la sola industria in senso stretto del 2,3%. Da gennaio ad ottobre 2004, rispetto all'analogo periodo del 2003, l'aumento è risultato dell'2,8%.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia) nel terzo trimestre è risultato pari a 50,8 milioni di ore e ha registrato un decremento tendenziale del 5,5%. Nei primi nove mesi le ore di Cig sono ammontate a 166,079 milioni, in diminuzione tendenziale del 4,2%.

Il conto economico trimestrale delle **Amministrazioni Pubbliche**, stime Istat, dati grezzi, riferito al secondo trimestre 2004, ha registrato aumenti tendenziali delle imposte dirette del 13,4%, delle imposte indirette del 3,8% e dei contributi sociali del 4,4%. Le **entrate correnti** sono quindi cre-

sciute del 7,2%. Al contrario le entrate in conto capitale, tra cui si registrano le sanatorie fiscali, si sono ridotte dell'83,8%, in quanto secondo il principio della competenza economica, tutti gli introiti dei condoni fiscali sono stati contabilizzati nel secondo trimestre nel 2003. Le entrate complessive sono quindi scese del 4,2% e ammontano al 46,2% del Pil. Dal lato delle **uscite**, quelle *di parte corrente al netto degli interessi* sono aumentate del 4,3%. Continua la riduzione della **spesa per interessi** (-7,0%), che è scesa dal 5,5% al 4,9% del Pil, rispetto allo stesso trimestre del 2003. Ciò grazie anche alla riclassificazione della Cassa Depositi e Prestiti, trasformata in Cassa Depositi e Prestiti Spa con d.m. 11.12.2003, dal settore delle AP a quello degli intermediari finanziari. L'incremento delle **uscite di parte corrente** è stato quindi contenuto al 2,9%. L'incremento delle **spese in conto capitale** ha toccato il 5,3%, risultante della riduzione del 14,3% delle altre uscite in conto capitale, che ricoprendono i **contributi agli investimenti**, e dell'espansione degli **investimenti fissi lordi** del 17,7%, su cui incide la caduta degli incassi da cartolarizzazioni, qui registrate a riduzione della spesa. Le uscite complessive sono aumentate del 3,1% risultando pari al 47,2% del Pil. Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, saldo corrente, è positivo (7.572 milioni) e pari al 2,3% del Pil (+0,4% lo scorso anno). Si conferma la tendenza negativa dell'**avanzo primario**, indebitamento al netto della spesa per interessi sul debito, che atte-

Tab. 5. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Prometeia (ott. 04)	Isae (ott. 04)	Ref.Irs (ott. 04)	Fmi (set. 04)	Ue Com. (ott. 04)	Ocse (nov. 04)
Prodotto interno lordo	1,7	1,8	1,5	1,9	1,8	1,7
Importazioni	5,1	6,0	5,2	1,9	6,1	7,5
Esportazioni	3,6	4,5	5,1	2,3	5,7	6,1
Domanda interna	2,1	n.d.	n.d.	1,8	2,7	2,1
Consumi delle famiglie	1,8	1,8	1,3	2,1	1,6	1,5
Consumi collettivi	1,1	0,7	n.d.	1,8	1,1	0,6
Investimenti fissi lordi	2,9	3,7	3,3	2,4	3,2	4,9
- macchine attrezzature	3,7	4,6	n.d.	n.d.	4,5	4,9
- costruzioni	2,0	2,4	n.d.	n.d.	2,0	5,0
Occupazione [a]	0,6	1,0	0,7	0,5	0,7	1,5
Disoccupazione [b]	7,6	7,7	n.d.	8,2	8,1	7,5
Prezzi al consumo	2,4	2,3	2,4	2,0	2,3 [1]	2,4 [2]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-1,7 [4]	-1,8	-1,9	-0,8	-0,9	-1,6
Avanzo primario [c]	1,5	2,1	0,9	n.d.	2,1	n.d.
Indebitamento A. P. [c]	3,5	2,8	3,8	2,8	3,0	3,1
Debito A. Pubblica [c]	105,9	104,5	106,8	104,2	104,6	n.d.

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflattore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

sta il peggioramento della finanza pubblica. Nel secondo trimestre è risultato positivo per 13.141 milioni di euro e pari al 3,9% del Pil, mentre nello stesso trimestre dello scorso anno era pari a 25.926 milioni e all'8,0% del Pil. L'andamento dell'avanzo primario, nonostante la diminuzione della spesa per interessi, determina la crescita dell'**indebitamento netto della P.A.** che è risultato di 3.263 miliardi di euro e pari al 1,0% del Pil, rispetto ad un accreditamento del 2,6% nello stesso periodo dello scorso anno. Occorre rimarcare che, nonostante i vantaggi dell'euro, la condizione di stabilità del debito richiederà pesanti interventi per garantire un avanzo primario adeguato, se l'evoluzione dell'economia internazionale dovesse determinare un innalzamento dei tassi tale da riflettersi sulla spesa per interessi.

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nei primi nove mesi del 2004, sono state accertate entrate tributarie dello Stato, dati di competenza, per 244.469 milioni di euro, +4,0% sullo stesso periodo dello scorso anno. Al termine del terzo trimestre, il fabbisogno del settore statale, 51.000 milioni, risultava in pesante peggioramento, +15,9%, rispetto allo scorso anno. In base alle prime indicazioni del MEF per i mesi successivi, nei primi undici mesi del 2004, il fabbisogno del settore statale ha toccato quota 57.600 milioni, superiore del 5,2% a quello dell'analogico periodo 2003.

La Relazione previsionale e programmatica di settembre ha confermato il quadro del DPEF di luglio. Nel 2004, in rapporto al Pil, l'indebitamento netto salirà al 2,9% e il debito pubblico si ridurrà al 106,0%. Nel 2005 si avrà una riduzione dell'indebitamento netto (2,7%) e del debito pubblico (104,1%). Le previsioni recenti confermano un'ulteriore, ma più marcata, riduzione dell'avanzo primario, in percentuale del Pil, che nel 2004 sarà tra l'1,8% e il 2,1% e nel 2005 scenderà tra lo 0,9% e il 2,1%. Il rapporto tra **indebitamento netto della A.P.** e **Pil**, sarà compreso tra il 2,9% e il 3,2% per il 2004, ma salirà tra il 2,8% e il 3,8% per il 2005. Il rapporto tra **debito della Pubblica amministrazione** e **Pil** potrebbe risultare stabile o addirittura in aumento, su livelli compresi tra il 105,8% e il 106,5% per il 2004 e tra il 104,2% e il 106,8% per il 2005.

Nel secondo trimestre 2004 l'indice della **produzione** nel settore delle **costruzioni** è cresciuto del 3,3% rispetto allo stesso trimestre 2003, corretto per

i giorni lavorativi l'incremento tendenziale è dell'1,6%. L'indice destagionalizzato è aumentato dell'1,4% rispetto allo scorso trimestre e ha superato di poco il precedente massimo del quarto trimestre 2002. Nei primi sei mesi del 2004 la variazione tendenziale dell'indice grezzo è stata pari a +2,0%.

Ancora alcune nubi sui segnali di ripresa dalla fase negativa avviata nel 2001. Alla buona crescita della **produzione industriale**, dato grezzo, dell'1,0% nel primo trimestre e del 3,0% nel secondo ha fatto seguito una variazione tendenziale nulla (+0,2%) nel terzo, con una variazione congiunturale del dato destagionalizzato di -0,1%. Anche la produzione manifatturiera, dato grezzo, ha registrato una variazione tendenziale nulla (-0,1%). Nella media dei primi nove mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indice grezzo della produzione industriale e quello della manifatturiera mostrano rispettivamente un incremento dell'1,5% dell'1,4%. Sulla base delle previsioni Isae, nel 4° trimestre 2004, la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe aumentare tendenzialmente dell'2,1%, determinando un incremento per l'intero 2004 dell'1,6%. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale un aumento di solo lo 0,3% per l'anno in corso e una limitata ripresa nel 2005 (+1,5%).

Nel primo trimestre 2004, il **fatturato industriale** ha invertito la precedente tendenza negativa, nel secondo ha accelerato notevolmente la sua crescita tendenziale, che nel terzo trimestre è rimasta elevata ed è risultata pari al 3,3% nel complesso, al 3,2% sul mercato nazionale e al 3,6% su quelli esteri. La ripresa del fatturato del settore manifatturiero è stata leggermente più sensibile (+5,9%), con il mercato interno in lieve evidenza (+6,0%) rispetto a quelli esteri (+5,5%). Da gennaio a settembre, la crescita tendenziale del fatturato industriale è stata di +3,2%, identica per il fatturato nazionale ed estero, quella del solo settore manifatturiero è risultata di +3,7%.

L'orientamento congiunturale positivo dell'acquisizione **ordini** nel primo trimestre è stato mantenuto nei trimestri successivi. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale è risultata del 4,2% (dati grezzi) e ha confermato il ruolo di sostegno principale allo sviluppo dei mercati esteri (+5,0%), rispetto a quello nazionale (+3,7%). Nei primi nove mesi del 2004, l'incremento anno su anno degli ordini acquisiti è

stato del 4,2% (+4,1% per quelli nazionali e +4,3% per quelli esteri).

Secondo l'**indagine Isae**, vecchia edizione, nel terzo trimestre 2004, è migliorato il **clima di fiducia** delle imprese manifatturiere ed estrattive (96,4) che si è portato sui livelli del terzo trimestre 2002. Ad ottobre e novembre l'indice destagionalizzato prima è migliorato, poi si è indebolito nuovamente ed è sceso su livelli inferiori a quelli del terzo trimestre e sui minimi dallo scorso maggio. La discesa è dovuta principalmente al nuovo accumulo di scorte e a previsioni leggermente meno favorevoli sull'andamento della produzione, in presenza di una debolezza dei giudizi sullo stato attuale della domanda.

Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel terzo trimestre, la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata in tutto il Centro

Tab. 6 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Settembre 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	4,8	3,3	1,9
- Fat. Nazionale	5,1	3,1	2,0
- Fat. Estero	3,8	3,7	1,5
Produzione	0,8	0,2	1,0
Ordini	5,3	4,2	3,1
- Ord. Nazionali	5,6	3,8	2,7
- Ord. Esteri	4,6	5,0	4,0
In. manifatturiera			
Fatturato	5,0	3,7	2,2
- Fat. Nazionale	5,5	3,8	2,5
- Fat. Estero	3,8	3,7	1,5
Produzione	0,2	-0,1	0,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Tab. 7 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Settembre 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	4,5	3,4	2,6
Germania ^(b)	3,8	4,2	3,7
Spagna ^{(c)(d)}	3,3	2,4	2,0
Stati Uniti ^{(e)(f)}	5,1	6,2	4,2
Giappone ^(f)	4,1	6,4	6,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística, (d) National Statistics, (e) Federal Reserve, (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

Nord, l'indice destagionalizzato passa da 89,7 a 91,8 nel Nord Ovest, da 87,0 a 88,0 nel Nord Est e da 92,7 a 94,7 al Centro, mentre nel Mezzogiorno l'indice è sceso a 94,0 da 95,6.

Nel Nord Est recuperano i giudizi sul portafoglio ordini, migliorano i giudizi sulla produzione e le aspettative sugli ordini, restano stabili le aspettative di produzione e i giudizi sulle scorte. Il grado di utilizzo degli impianti, al netto dei fattori stagionali, registra una leggera flessione, passando da 76,8 a 76,6.

Chiuso con le informazioni disponibili al 10 dicembre 2004.

Quadro regionale

Industria

Prosegue la fase negativa avviatasi con l'inizio del 2003. La ripresa prospettata sulla base dell'andamento piatto del trimestre precedente non ha trovato conferma. Nel terzo trimestre 2004, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il valore del **fatturato** dell'industria regionale è lievemente diminuito (-0,6%), a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +3,5% nella media del trimestre. Questo risultato è in linea con quello nazionale (-0,9%) e quello medio del Nord Est (-0,4%). La variazione tendenziale del fatturato mostra valori estremamente differenziati per i diversi settori e per le classi dimensionali d'impresa. È di nuovo ampiamente negativa per i settori moda (-7,6%), è negativa per l'alimentare (-1,1%). Al contrario è positiva per l'industria del legno e del mobile (+3,4%), mentre risulta quasi nulla per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. Sempre pesante

la congiuntura per le imprese piccole e minori. Il fatturato si riduce (-2,6%) nelle imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, e per le piccole, da 10 a 49 dipendenti, mentre cresce per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti (+1,6%).

Per il secondo trimestre successivo, è in discreta ripresa tendenziale il fatturato all'**esportazione** (+1,7%), un incremento inferiore rispetto alla crescita del Nord Est (+2,5%), ma superiore a quella nazionale (+1,1%). Il quadro settoriale relativo al commercio estero è più omogeneo rispetto a quello del fatturato. L'andamento delle esportazioni è positivo, in particolare, per il settore dei metalli e minerali metalliferi (+6,4%) e per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+2,1%). Il fatturato all'esportazione ha un'evoluzione migliore del fatturato aggregato in tutti i settori salvo che nell'industria del legno e del mobile. L'andamento congiunturale delle esportazioni risulta per il secondo trimestre consecutivo sostanzialmente omogeneo tra le classi dimensionali di impresa: +1,9% per le imprese minori, +1,5% per le piccole e +1,8% per le medie imprese.

Delle imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, il 13,6% risulta avere esportato nel trimestre in esame. Delle imprese medio-grandi sono esportatrici il 76,3% in regione, il 68,7% in Italia e il 73,3% nel Nord Est. La quota delle esportazioni sul fatturato delle imprese esportatrici raggiunge in media il 41,9%, valore in linea con il dato del Nord Est (42,9%) e alla media nazionale (41,5%).

Nel trimestre, la **produzione** industriale regionale cede l'1,1%, anno su anno. Non interrotta nel trimestre precedente ed in corso da sette trimestri, prosegue la recessione più lunga e più

pesante dall'inizio della rilevazione congiunturale nel 1989. L'andamento della produzione regionale è lievemente peggiore di quello del Nord Est (-0,5%) e dell'Italia (-0,8%). Come per il fatturato, i risultati sono molto diversi a livello settoriale. La variazione tendenziale è positiva per l'industria del legno e del mobile (+3,0%) e per le industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi (+2,5%). Per tutti gli altri settori la variazione è negativa, nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto la produzione cede l'1,8%, ma è sempre pesante per i settori moda (-8,9%). Rimane ampia la divergenza dell'andamento della produzione tra le classi dimensionali delle imprese: -3,2% per le imprese minori, -3,4% per le piccole e +1,2% per le medie imprese.

Il **grado di utilizzo degli impianti** è pari al 73,3%, dato che è lievemente superiore a quello medio del Nord Est (72,5%) e nazionale (72,0%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese: 69,1% per le imprese minori, 70,2% per le piccole e 77,0% per le medie.

Non solo l'andamento tendenziale degli **ordini** acquisiti dall'industria regionale è negativo (-1,1%), ma è anche peggiore di quello del fatturato e in linea con quello della produzione. Ciò getta nuove ombre sulla speranza di una svolta e prospetta un nuovo appesantimento del clima. La riduzione degli ordini regionali è in linea con la media nazionale (-1,2%) e del Nord Est (-1,1%). Tra i compatti industriali l'andamento è ancora pesante per i settori moda (-5,6%), ma è negativo anche per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-2,6%). Incrementi tendenziali degli ordini si registrano nell'industria dei

Tab. 8 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 3° trimestre 2004.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	-0,6	1,7	41,9	13,6	-1,1	73,3	-1,1	2,7
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	2,1	6,4	37,1	8,6	2,5	76,5	2,4	2,2
alimentari e delle bevande	-1,1	0,1	33,4	5,5	-0,7	74,9	-0,8	2,8
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-7,6	1,1	32,9	17,3	-8,9	70,7	-5,6	3,5
del legno e del mobile	3,4	0,6	31,1	7,1	3,0	75,2	2,1	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-0,2	2,1	46,9	25,1	-1,8	69,9	-2,6	2,7
Altre manifatturiere	-0,9	-1,0	44,0	11,1	-1,0	75,2	-1,1	2,6
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-2,6	1,9	25,6	8,6	-3,2	69,1	-2,8	2,3
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,6	1,5	26,3	11,4	-3,4	70,2	-3,0	2,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	1,6	1,8	44,2	76,3	1,2	77,0	0,8	3,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini. Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

metalli e minerali metalliferi (+2,4%) e nell'industria del legno e del mobile (+2,1%). Si conferma anche per gli ordinativi una divergenza nell'andamento tra le classi dimensionali delle imprese. Le variazioni tendenziali risultano pari a -2,8% per le imprese minori, -3,0% per le piccole e a solo +0,8% per le medie.

Nel periodo gennaio-settembre 2004, le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ordinaria, anticongiunturale, risultano 1.984.984,8, -0,5% sullo stesso periodo del 2003, anno in cui le autorizzazioni si erano concentrate nel secondo semestre. Nello stesso periodo, però, sono le ore autorizzate per interventi straordinari (1.993.263) che confermano una loro vera esplosione (+192,5%) rispetto al 2003. Occorre risalire al 1997 per trovare un flusso di autorizzazioni analogo, seppure allora fosse lievemente inferiore.

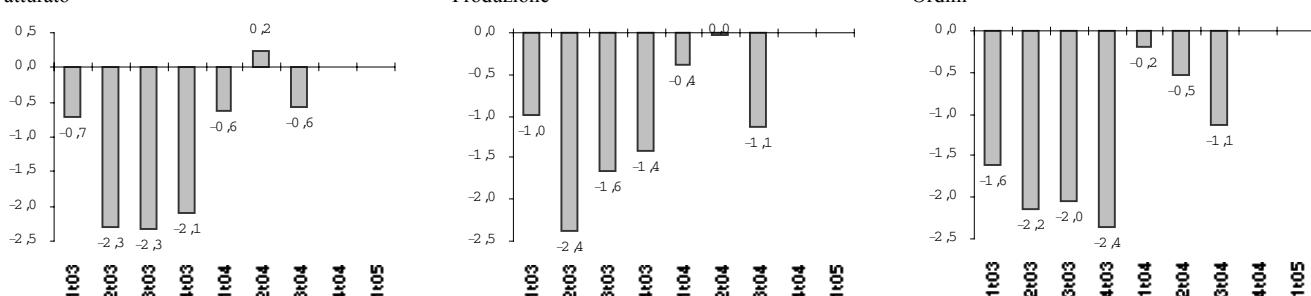
Per l'industria in senso stretto, nel trimestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese delle Cciao è pressoché nullo (+35 imprese). A fine settembre 2004 le imprese attive sono risultate 59.055, 214 in meno rispetto ad un anno prima, con una variazione di -0,4%.

Artigianato

Nel terzo trimestre del 2004 l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna ha consolidato la fase recessiva che ha caratterizzato il 2003 e i primi sei mesi del 2004. Il momento negativo è tuttavia apparso meno accentuato rispetto ai trimestri precedenti, ma resta in ogni caso una situazione ancora segnata da cali relativamente consistenti, generalmente più ampi di quelli rilevati nell'ambito dell'industria.

La produzione è diminuita del 3,3% rispetto al terzo trimestre del 2003, a fronte del trend negativo del 4,2% registrato nei dodici mesi precedenti. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate diminuzioni più contenute rispettivamente pari al 3,0% e al 2,2%.

Fig. 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento tendenziale del fatturato, della produzione, e degli ordini.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

La capacità produttiva si è attestata al 70,9%, in sostanziale linea con i livelli abbastanza bassi, se confrontati con quelli dell'industria, rilevati nei dodici mesi precedenti. In Italia e nel Nord-Est sono stati riscontrati valori ancora più contenuti, prossimi al 68%.

L'evoluzione del fatturato è stata delle più deludenti. In termini monetari è stata riscontrata una flessione del 2,9%, a fronte di un'inflazione tendenziale attestata all'1,8%. L'unica nota relativamente positiva è stata rappresentata dall'attenuazione del decremento, rispetto al trend dei dodici mesi precedenti attestato a -4,4%. In Italia la diminuzione del fatturato è risultata più ampia (-3,2%). Non altrettanto è avvenuto per il Nord-est, le cui vendite sono scese del 2,1%.

Gli ordinativi sono diminuiti tendenzialmente del 2,7%, anche in questo caso in misura meno ampia rispetto al trend negativo del 4,9% dei dodici mesi precedenti. L'Emilia-Romagna ha registrato un decremeento uguale a quello del Nord-Est e meno sostenuto rispetto all'andamento nazionale (-3,5%).

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale è del 5,7% - hanno destinato all'estero quasi il 22% delle loro vendite, in misura leggermente più contenuta rispetto al valore nazionale (23,3%), ma superiore in rapporto a quello circoscrizionale (17,0%). Commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce a gestire.

L'andamento delle esportazioni ha rappresentato l'unica nota autenticamente positiva della congiuntura del terzo trimestre 2004, ma a beneficiarne è stato un numero ristretto di aziende, come osservato precedentemente. In valore è stata rilevata una crescita tendenziale del 7,5%, a fronte di un trend negativo pari all'1,6%. In Italia e nel Nord-est è stata registrata una situazione diametralmente opposta, se-

gnata da diminuzioni rispettivamente pari al 2,0% e al 1,6%.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato di poco i due mesi, in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale ha leggermente superato sia quello nazionale che nord-orientale.

Industria delle costruzioni

Nel terzo trimestre del 2004 l'industria delle costruzioni dell'Emilia - Romagna ha visto prevalere le aziende che hanno dichiarato di diminuire la produzione rispetto a quelle che, al contrario, l'hanno aumentata. Questo andamento si coniuga alla diminuzione dello 0,5% del volume d'affari, in pratica il fatturato, rilevata rispetto all'analogo trimestre del 2003. Al di là della negatività del dato, resta tuttavia un andamento meglio intonato rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, oltre che migliore se confrontato con l'evoluzione nazionale (-1,8%) e nord-orientale (-2,6%).

Il nuovo calo del volume d'affari riscontrato in Emilia-Romagna - il quinto consecutivo - è da attribuire alle imprese di minori dimensioni. Quella fino a 9 dipendenti ha registrato una flessione dell'1,1%. Dello stesso tenore la diminuzione rilevata nella dimensione intermedia da 10 a 49 dipendenti. Entrambe le classi sono tuttavia apparse in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Segno opposto per le imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui incremento tendenziale del 3,7% è risultato superiore al trend dell'1,4% riscontrato nei dodici mesi precedenti.

Secondo le previsioni degli operatori, nel quarto trimestre 2004 il volume di affari dovrebbe diminuire nuovamente. A determinare questo giudizio, che in parte dipende da fattori stagionali, sono state le imprese fino a 49 dipendenti. Nella dimensione da 50 a 500 dipendenti la situazione si ribalta. Al 17% di imprese che ha previsto dimi-

Tab. 9 – Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.
3° trimestre 2004.

Fatturato (1)	-2,9
Esportazioni (1)	7,5
Quota export su fatturato(2) (3)	21,6
Imprese esportatrici(2)	5,7
Produzione (1)	-3,3
Grado utilizzo impianti (2)	70,9
Ordini (1)	-2,7
Mesi di produzione assicurata (4)	2,3

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tab. 10 – Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 3° trimestre 2004.

Costruzioni	-0,5
- Imprese 1-9 dip.	-1,1
- Imprese 10-49 dip.	-1,1
- Imprese 50 dip. e oltre	3,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tab. 11 - Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. 3° trimestre 2004.

	Vendite	Giacenze
	(1)	(2)
Commercio al dettaglio	-0,6	10,0
<i>Settori di attività</i>		
- dettaglio alimentari	-2,9	6,3
- dettaglio non alimentari	-0,7	14,6
- iper, super e grandi magaz.	1,7	0,2
<i>Classe dimensionale</i>		
- piccole 1-5 addetti	-2,2	15,4
- medie 6-19 addetti	-2,2	16,0
- grandi 20 addetti e oltre	1,3	3,2

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

nuzioni del volume di affari, si è contrapposto il 31% che ha invece prospettato aumenti.

Per quanto concerne la Cassa integrazione guadagni, le ore autorizzate per interventi anticongiunturali, pari a poco più di 50.000, sono cresciute nei primi otto mesi del 2004 del 36,7% rispetto all'analogo periodo del 2003. La cig straordinaria si è collocata su volumi molto più elevati, pari a quasi 977.000 ore, ma in questo caso si registra un aumento molto più contenuto, pari al 4,2%. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore au-

torizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato più di un milione e mezzo di ore, vale a dire il 12,0% in più rispetto all'analogo periodo del 2003. Nel Paese è stato rilevato un aumento dell'8,5%.

Commercio: dettaglio

Nel terzo trimestre del 2004 gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato una situazione sostanzialmente negativa, confermando la situazione di basso profilo emersa nel corso del 2003 e nei primi sei mesi del 2004. In termini monetari è stata infatti registrata una diminuzione delle vendite rispetto al secondo trimestre del 2003, pari allo 0,6%, a fronte di un'inflazione tendenziale attestata a settembre all'1,8%. In Italia è stato registrato un andamento ancora più negativo, rappresentato da una diminuzione tendenziale delle vendite pari all'1,3. Nella circoscrizione Nord-orientale è stata invece rilevata una variazione negativa più contenuta (-0,3%) rispetto a quanto emerso in Emilia-Romagna e Italia.

Ancora una volta le difficoltà maggiori sono emerse nella piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite, per entrambe le classi, del 2,2%, a fronte della crescita, comunque modesta, dell'1,3% evidenziata dalla grande distribuzione. Nei settori di attività, coerentemente con il dato della grande distribuzione, l'andamento relativamente migliore è stato riscontrato negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute dell'1,7% rispetto al terzo trimestre del 2003, appena al di sotto della crescita dell'inflazione.

Nell'ambito degli altri settori di attività, è stato quello alimentare ad accusare la diminuzione percentuale più ampia, pari al 2,9%. Nei punti di vendita non alimentari, diminuiti complessivamente dello 0,7%, è da sottolineare la nuova flessione del 3,0% accusata dai prodotti dell'abbigliamento e accessori. Questo andamento si associa alla fase recessiva vissuta dalle relative imprese produttrici.

Per quanto concerne l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha riguardato le imprese mono-localizzate nei centri storici-centri città (-2,1%), seguite da quelle mono-localizzate nei comuni turistici (-1,9%). Nell'ambito delle imprese plurilocalizzate è emersa una situazione meglio intonata

(+0,4%), ma comunque insoddisfacente se rapportata alla crescita dell'1,8% dell'inflazione. Se disaggreghiamo l'andamento complessivo dei punti di vendita per localizzazione dal lato della dimensione, possiamo vedere che i risultati peggiori hanno riguardato la piccola e media distribuzione con diminuzioni oscillanti tra il 2,0% e il 2,3%. In quella grande, la situazione è apparsa relativamente migliore, ma con tassi di crescita generalmente inferiori all'aumento dell'inflazione.

La consistenza delle giacenze è apparsa in aumento, con una particolare accentuazione per i prodotti dell'abbigliamento e accessori. Questo andamento che è un po' la conseguenza della stagnazione delle vendite non ha tuttavia avuto riflessi sulle previsioni di ordini ai fornitori da effettuare nel quarto trimestre. La percentuale di imprese che ha dichiarato di aumentarli è risultata largamente superiore rispetto a chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Al di là dei fattori stagionali che possono avere influito su questo andamento, sono emersi valori superiori a quelli rilevati nel terzo trimestre del 2003.

Per quanto concerne l'orientamento delle imprese per i dodici mesi successivi, i giudizi di stabilità hanno largamente prevalso nella piccola e media distribuzione. Non altrettanto è avvenuto nella grande distribuzione, dove l'82% delle imprese ha prospettato di sviluppare le proprie strutture. In questo ambito, la percentuale è salita al 96% relativamente a ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

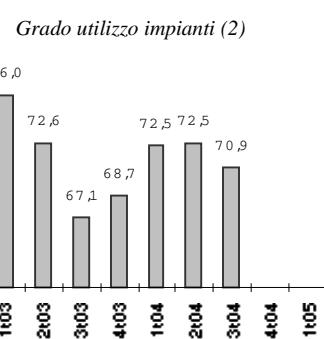
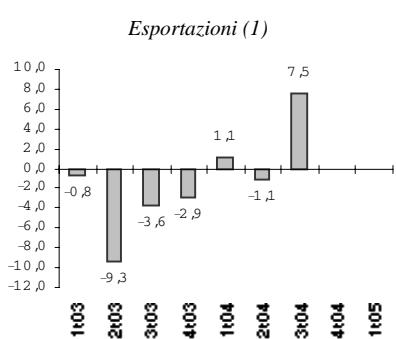
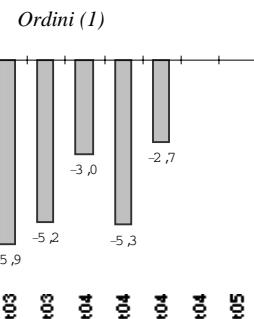
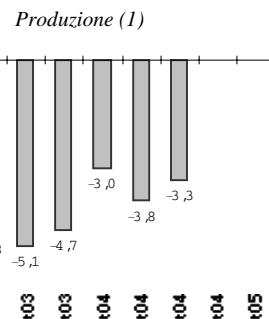
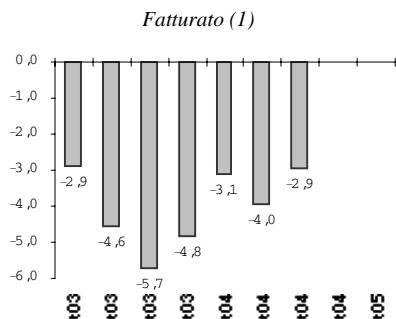
CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Appendice
3° trimestre 2004

Indice delle tavole

Tavola 1.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane manifatturiere.	1
Tavola 2.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industria senso stretto.	2
Tavola 3.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi.	2
Tavola 4.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie alimentari e delle bevande.	2
Tavola 5.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature.	3
Tavola 6.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie del legno e del mobile.	3
Tavola 7.	Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto.	3
Figura 1.	Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna.	4
Tavola 8.	Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.	4

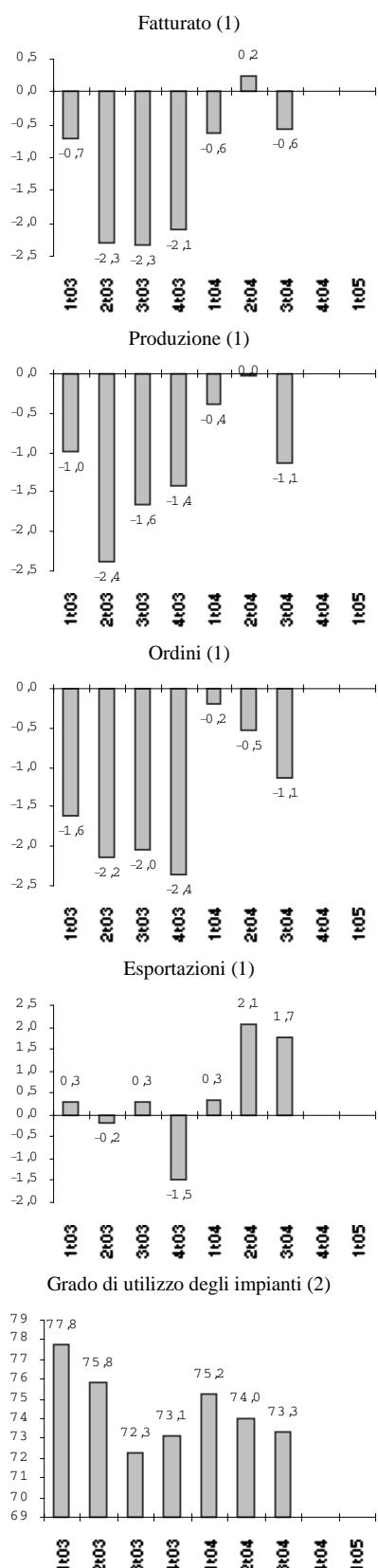
Tavola 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane manifatturiere.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria

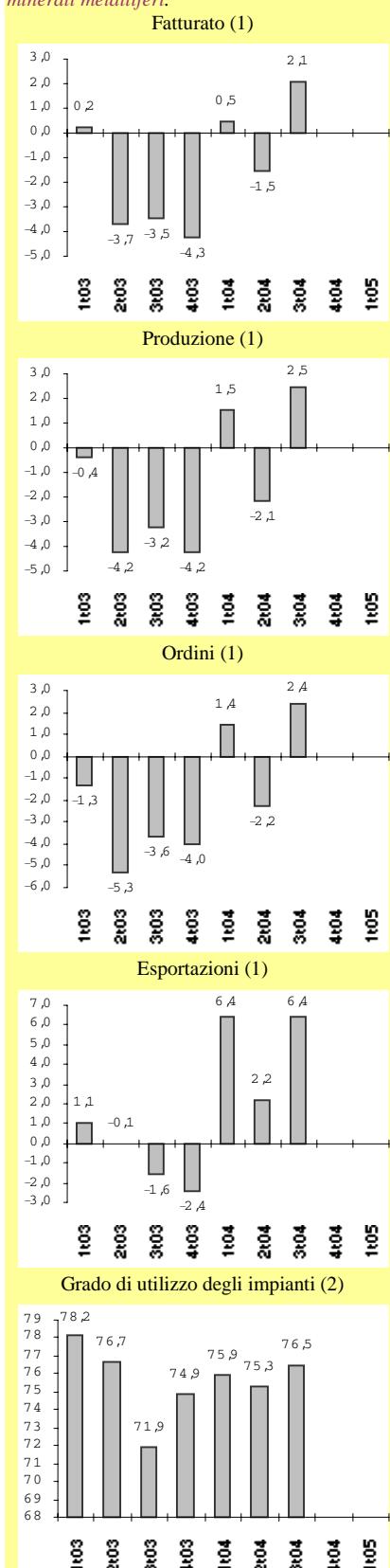
Tavola 2. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industria senso stretto.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

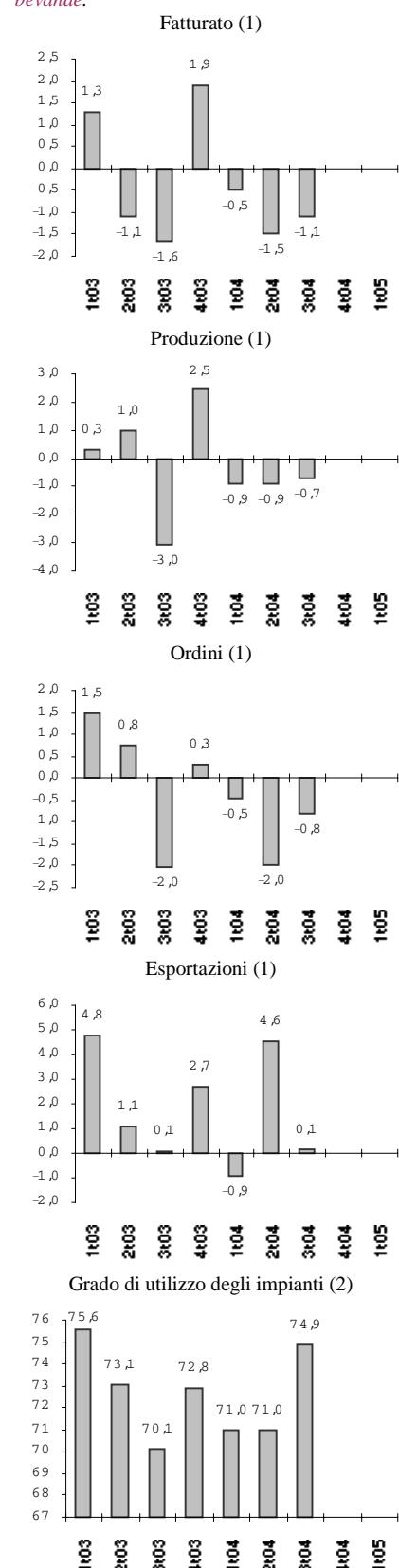
Tavola 3. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

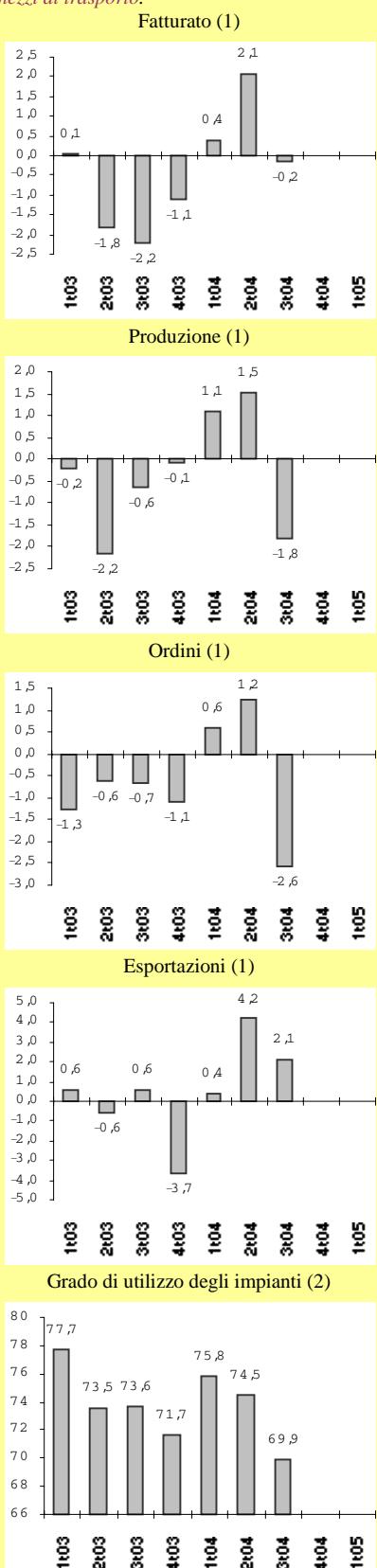
Tavola 4. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie alimentari e delle bevande.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

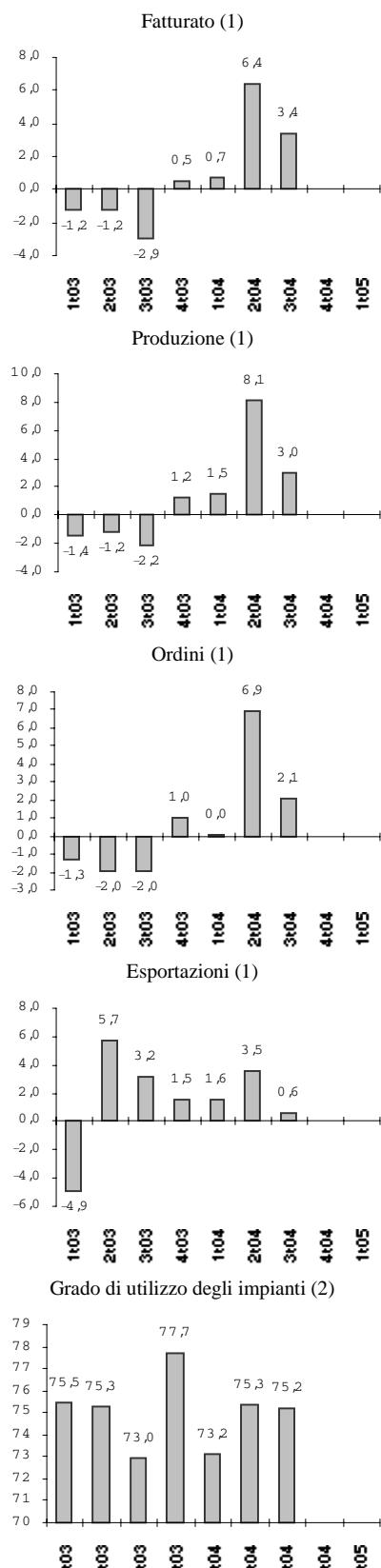
Tavola 5. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

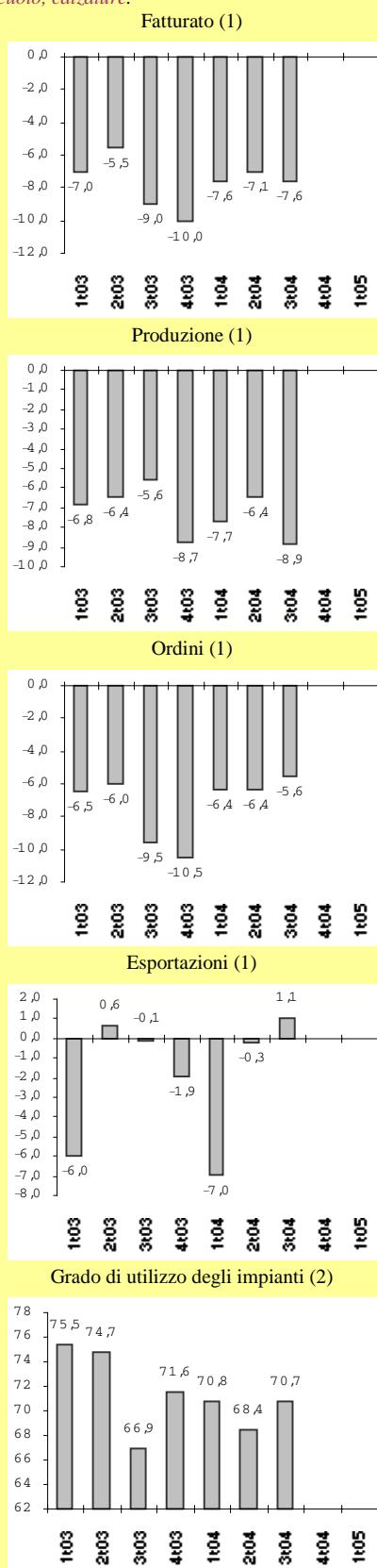
Tavola 6. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie del legno e del mobile.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

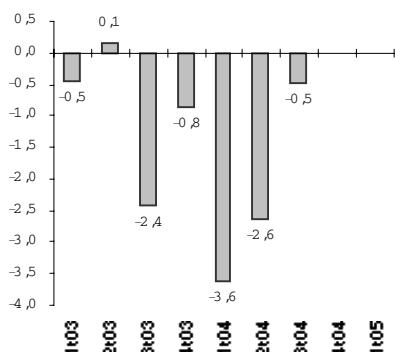
Tavola 7. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

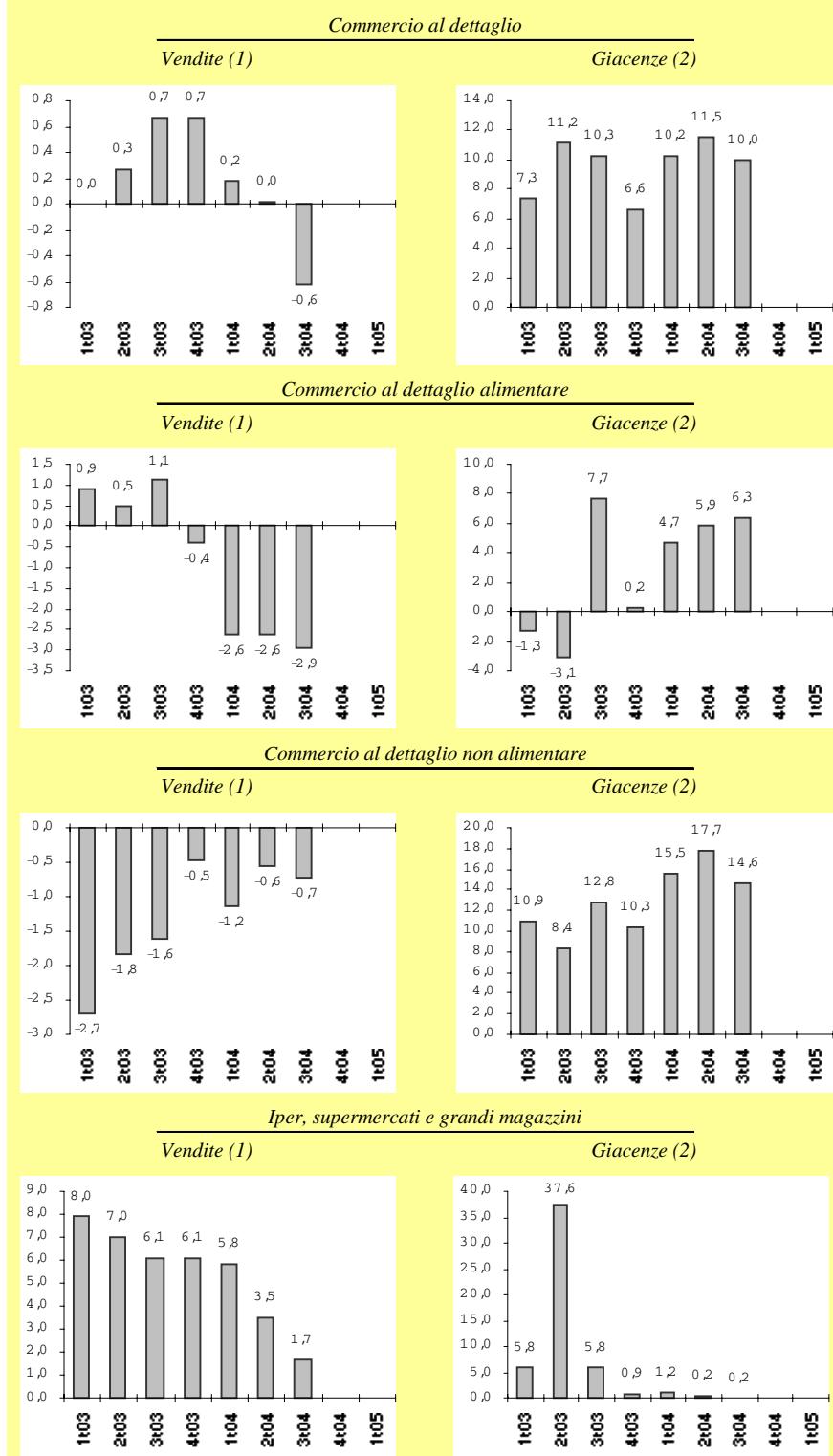
Fig. 1 – Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 8 - Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale delle vendite (valori correnti) e giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento.



L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio).